

Bachiana di Bachiane

Presentazione autografa

Oriente luogo della fantasia per un ragazzo di tredici anni e tre o quattro mesi che combatte i rigori dell'inverno studiando il violino. Mezziguanti di lana, tagliate completamente le dita, nell'abbagliante luce meridiana in una Firenze semi sepolta dalla neve. Può essere noioso ripetere i passi severi del violino solista in uno dei Brandeburghesi, detti e ridetti lungo uno di quei pomeriggi alla fine di gennaio, quando, lasciato lo strumento, esausto, una sorta orgogliosa d'impulso creativo spinge il ragazzo alla composizione. Imita subito lo stile, antico e nordico, di Bach e perseverando fino al giugno del 1946, in diciotto mesi circa termina cinque Bachiane nelle tonalità di Re minore, La e Si minore, con movimenti che vanno da un Allegro Corrente ad un Adagio Cantabile, un Allegro Vivace, poi Presto, Affettuoso, Presto ancora, Comicamente Maestoso, Lento Assai, Corale Religioso e Lento, Allegro Molto Mosso, Tema (Bourrée) Grazioso, Moderato, Allegro Energico, Prestissimo Fugato, per finire Grave e Solennè. Uno stile scolastico. Eppure una musica nuova.

Il 27 dicembre del 1992, a Parigi, la integrale riscrittura del quadernetto d'adolescenza nel fronteggiarsi di due sole pagine, ma ricolme di scrittura totalmente diversa; scrittura dapprima neoclassica, poi atonale, seriale, aseriale, sperimentale; ardita più che virtuosistica; volta, nel dipingere il ricordo amorevole del ragazzo, a rendere omaggio alla letteratura violinistica con un ritorno visionario alle Origini dopo ben quarantasei anni. Ai nostri giorni vorrei apparisse in primo luogo un brano che si offre allo studio di quei giovani violinisti avviati alla carriera del solista nella consapevolezza che non esistano fredde differenze di stile fra l'Antico e il Nuovo.

L'oriente nel 2003 è visto in catastrofi di Guerre. Gli anni 40 ne uscivano appena. Il violino può raffigurare rifugio nel dono della Musica ma se con se stesso dialoga in profondità, scopre il senso dell'interrogativo posto fra parentesi alla fine del manoscritto (***con l'interno sorriso sfugge un plauso?***) ricordando come il privilegio che vive in musica, nell'Offerta Musicale, apre al Bello la mente e l'animo. L'applauso di chi ascolta può appagare sentimenti interiori cui sorridere. Lo studio di chi interpreta rappresentarne momenti felici.

Milano, 3 aprile 2003